

Contiene I.R.

Qual è il senso della pandemia da coronavirus che ha travolto come un diluvio il mondo intero, seminando dolore, morte e povertà?

Qual è l'appello che sale dal cuore ferito dell'umanità e raggiunge ciascuno di noi? Come potremmo trasformare il nostro tempo in opportunità?

A partire di qui, si ricerchino concrete esperienze di servizio, senza personalismi o fughe in avanti, frutto di una sensibilità e di un coinvolgimento comunitario; esperienze che penetrino nella vita quotidiana delle persone, in una risposta costante e duratura, non occasionale, poiché permanenti sono le sofferenze e i disagi che molti quotidianamente devono affrontare.

CHIESA POVERA PER I POVERI

La prima priorità degli Orientamenti Pastoralisti 2020-2021

Sentiamo il desiderio di renderci disponibili a collaborare, a dare il nostro sincero contributo a servizio delle nostre città, della nostra gente, soprattutto ai più piccoli, poveri, fragili, favorendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia, di pace, convinti che la comunione con Dio si giochi attraverso il rapporto con i fratelli o sorelle?

Facciamo in modo che ci sia in ogni nostro condominio qualcuno o qualche famiglia che sappia favorire l'intercettazione di queste situazioni e sollecitare la comunità ecclesiale alla presa in carico per una efficace soluzione.

PER INIZIARE... POVERTÀ E CONDIVISIONE

L'anno pastorale che inizia si caratterizza per la nostra diocesi come il primo in cui saremo guidati dagli orientamenti pastorali *"Una chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della chiesa"* pubblicati nello scorso 2 giugno e presentati nell'incontro in cattedrale alla presenza dei rappresentanti delle nostre comunità parrocchiali.

Lo scorso 4 settembre il nostro arcivescovo rivolgendosi agli ordinandi diaconi diceva: *"Il primo passo che insieme siamo chiamati a realizzare sarà quello di vivere come una chiesa povera per i poveri. Il nostro servizio, allora, deve essere espressione di una chiesa che non può non essere povera. Cercheremo insieme di capire cosa significhi per noi, diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Credo*

che le modalità per essere chiesa povera siano molteplici e da cercare".

Gli uffici pastorali, la scuola di formazione, i consigli pastorali zionali e le comunità parrocchiali programmeranno le attività alla ricerca di modalità concrete per esprimere l'identità di una chiesa povera con i poveri, alla ricerca di una comunione con il fratello.

Si tratta di un primo modo attraverso il quale dare una risposta alla domanda che il tempo nuovo dell'emergenza sanitaria ci pone: cosa significa essere discepoli del Signore oggi?

Non è un bene infatti, immergerci nella "prassi pastorale di sempre" come se il tempo vissuto in questi mesi scorsi fosse solo una parentesi da mettersi rapidamente alle spalle senza lasciarsi interrogare e senza discernere una nuova gerarchia pastorale.



L'ufficio catechistico nazionale ha pubblicato delle linee guida per la catechesi in tempo di covid, unitamente a delle riflessioni che possono essere stimolanti per tutta l'azione pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

"La consapevolezza, però, non può che essere una: siamo poveri perché nulla ci appartiene, tutto ci è stato donato, anche la vita è un dono che abbiamo ricevuto" – proseguiva l'arcivescovo nella stessa omelia – *"La vita del discepolo di Gesù è come una medaglia costituita, nelle sue due facce, da povertà e condivisione. Povertà allora è condividere ogni cosa, perché sentiamo di essere tutti fratelli bisognosi gli uni degli altri"*.

La nostra chiesa diocesana in tutte le sue articolazioni è chiamata quindi a rivelare il volto della povertà e della condivisione in un tempo segnato da difficoltà ma ricco anche di opportunità di vivere secondo uno stile più vicino al Vangelo.

Don Enzo de Ceglie
Delegato episcopale per la pastorale

in *Comunione*

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Giovanni Capurso - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -
Massimo Serio - Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



“NOI PRATICAMENTE ABBIAMO CAPOVOLTO L’ORDINE DELLE COSE”

**La riflessione di don Raffaele Sarno,
direttore della Caritas diocesana
in occasione della presentazione
degli Orientamenti Pastoralis**

Il documento che fra non molto verrà dato a tutti quanti voi, costituisce, a mio parere, una profezia nell’ambito di quelli che, abitualmente, vengono affidati alle comunità cristiane.

Già è stato detto quali saranno le priorità per i prossimi tre anni e, significativamente, nel primo, ci sarà l’attenzione nei confronti dei poveri: “dall’assistenzialismo, verso un’opzione per i poveri”.

Ma perché è significativo e profetico? Se andiamo ad analizzare i documenti dei Vescovi, la carità viene sempre collocata all’ultimo posto, giacché prima vengono enunciati i grandi principi, quello che la Chiesa deve realizzare al suo interno e poi finalmente la proiezione verso l’esterno e verso i poveri.

Noi praticamente abbiamo capovolto l’ordine delle cose, non perché l’attenzione verso i poveri sia più importante di altri elementi della vita ecclesiale, ma perché fin dal momento in cui ci siamo ritrovati per discutere e quindi a redigere questo documento, siamo stato morsi, aggrediti dalla realtà e non potevamo restare inerti di fronte ad essa, che reclamava risposte. E la realtà la conosciamo tutti: è quella del Covid-19, di questa pandemia che ha colpito tutta l’umanità e che sta provocando delle conseguenze molto gravi. Ogni giorno, quando si accende la televisione o quando si aprono i giornali, viene sempre ripetuto lo stesso ritornello: questa pandemia sta causando gravi danni economici alla nostra società.

Il nostro territorio, già così profondamente segnato dalla crisi - disoccupazione, lavoro nero, giovani che partono per trovare un impiego altrove, in altre regioni o addirittura all’estero - ha visto acuirsi la sua situazione dalla pandemia e noi lo abbiamo potuto constatare in questi mesi di lockdown, perché le nostre comunità parrocchiali hanno dovuto reinventare la loro pastorale, ma in maniera egregia, perché hanno tarato i loro interventi soprattutto nei confronti delle proprie famiglie più povere, attraverso la distribuzione di alimenti, attraverso l’ascolto, attraverso tante altre iniziative che finalmente hanno fatto fiorire la carità all’interno delle nostre comunità.



È stato un bellissimo segno, ma è stato qualcosa che adesso non possiamo mettere da parte, perché magari avvertiamo che l’emergenza è finita.

L’emergenza non è finita, l’emergenza continua. Ecco perché nel documento, per questo primo anno, abbiamo voluto dare questa priorità, l’attenzione nei confronti dei più poveri.

In che maniera? Soprattutto attraverso due linee di intervento che caratterizzeranno il nostro cammino.

- Formazione, soprattutto nei confronti dei più giovani. Ci siamo resi conto che gli operatori della caritas stanno invecchiando, l’età media sta salendo e se da un lato tutto questo garantisce esperienza nella gestione dei servizi, dall’altra c’è il rischio che fra non molto ci ritroveremo senza più braccia che operino in questo settore. Per cui formazione nei confronti dei giovani, perché tanti si sono avvicinati nei nostri centri di ascolto in questo periodo. Formazione che poi si traduca in una carità di popolo; non una carità delegata a gruppi definiti e limitati, ma una carità che coinvolga tutta la comunità nel suo insieme. Una carità diffusa, soprattutto all’interno dei nostri condomini, per intercettare i tanti bisogni che magari rimangono nascosti.
- Ed ecco l’altra linea di intervento che è emersa dalle proposte delle parrocchie durante il convegno ecclesiale. Attenzione a creare delle sentinelle sul territorio, che intercettino questi bisogni e li riportino all’interno della comunità parrocchiale, in modo tale che questa possa riorganizzarsi e, nel quotidiano, dare risposte concrete, in modo tale che la carità sia la più bella testimonianza che possiamo dare alla gente.

Trani, Cattedrale, 25 giugno 2020

don Raffaele Sarno

“UNA CHIESA CHE HA IL SAPORE DELLA CASA, UNA CASA CHE HA IL PROFUMO DELLA CHIESA”

È come ormai noto, il titolo degli Orientamenti Pastoralistici 2020-2023, consegnati dall'Arcivescovo alla nostra chiesa diocesana il 25 giugno u.s.. In Comunione darà spazio ad essi; e a tutto quanto si svilupperà in termini di riflessione, di proposte, di percorsi formativi, di esperienze ed altro, ad essi collegato!

Piace ricordare quanto è auspicato a conclusione del documento, che ci riguarda: «Perché non cominciare dal prossimo anno a condividere sul sito della Diocesi, sul mensile “In Comunione”, le nostre diverse esperienze sull’attuazione della prima delle tre priorità».

Noi di In Comunione e dell’Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali siamo pronti! Stiamo lavorando, con il contributo del Servizio informatico della CEI, ad un nuovo sito diocesano, molto più dinamico e bello, che tra non mol-

to sarà in linea! E poi sul nostro mensile stiamo pubblicando – lo faremo gradualmente – gli interventi e le riflessioni tenutisi il 25 giugno. Ma siamo pronti ad ospitare contributi ed esperienze in atto nelle varie realtà ecclesiali diocesane che si riferiscano agli Orientamenti Pastoralistici! O, in alternativa, chiamateci, verremo noi a trovarvi!

In copertina le cinque didascalie del paragrafo 1, capitolo III (pp. 45-63), che nel testo degli orientamenti sono state impresse in grassetto.



R.L.

LA MEMORIA DELLA CHIESA ITALIANA NEL TEMPO DEL COVID-19

Storie, esperienze, fatti diocesani

La Conferenza episcopale italiana, attraverso la Segreteria generale ed il coordinamento dell’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, ha affidato a Fisc, di cui In Comunione fa parte in quanto periodico ufficiale della nostra Arcidiocesi, e a Corallo un percorso di raccolta e valorizzazione di storie vissute dalle e nelle nostre Chiese locali in questo tempo. È importante che queste storie non vadano perdute; che non vada disperso il flusso di Speranza che si è sviluppato dal nord al sud del Paese in questi mesi.

Le storie verranno raccolte sul sito della Fisc e su una piattaforma digitale che verrà creata in questa occasione e le più significative saranno anche pubblicate in un volume messo a disposizione delle nostre Chiese locali.

I filoni narrativi possono essere i seguenti: bambini, ragazzi e giovani – famiglie, storie di solidarietà ed accoglienza fra famiglie – anziani, storie di dedizione ed assistenza – carità, persone che a causa del covid si sono trovate abbandonate e senza risorse ma che grazie alla comunità ecclesiale hanno potuto sperare – il mondo della scuola – l’impegno e la dedizione dei sacerdoti.

A tale progetto abbiamo dedicato il n. 2 di In Comunione, di cui qui riportiamo la copertina. In questo numero sono riportate altre 17 storie, rappresentative di quel periodo e ambientate nei sette comuni che compongono la diocesi. Siamo alla ricerca di altre storie da pubblicare. Eventualmente ci possono essere segnalate!

R.L.

